



## ULTIMA CODA D'ESTATE

Settembre è ormai arrivato e per molti le vacanze sono solo un ricordo ma, io spero, non per tutti, spero che la tanto auspicata

"destagionalizzazione" (di cui si è parlato anche di recente) stia prendendo piede e che molti abbiano programmato le loro vacanze anche nelle prossime settimane o mesi, oltretutto ci sta pensando il cambiamento climatico ad allungare il periodo ottimale.

Non solo, ma spero anche che, per le proprie vacanze, molti abbiano scelto di raggiungere mete "alternative" alle consuete, notissime e affollatissime località, come suggerisce anche il CAI ormai da molti anni, anche perché, volendo rimanere solo nell'ambito della montagna, il nostro territorio, intendo l'Arco Alpino, la Dorsale Appenninica e le isole, offre una infinità di luoghi molto piacevoli rimasti inspiegabilmente (e/o fortunatamente) ai margini del turismo di massa e che aspettano solo qualcuno in grado di apprezzarli: è una questione di cultura ma a volte anche di semplice curiosità di vedere "altro", ignorando una



*Passeggiata estiva in ambiente rilassante*

certa pubblicità che promette tradizione, serenità, bellezza, avventura, benessere, ecc..

Non sto dicendo che sia pubblicità ingannevole, anzi sono sicuro le località del nostro "bel paese" mantengono quello che promettono, ma è vero anche che spesso finiscono per offrire modelli di vacanze "stereotipati" e, peggio, di ricreare "la città" che i turisti hanno appena la-

sciata.

Invece le località, diciamo così, "marginali" se da un lato non hanno beneficiato dei vantaggi economici del grande turismo, dall'altro lato, proprio per questo motivo, hanno mantenuto il loro tessuto sociale integro, con le proprie tradizioni, la propria lingua, e soprattutto hanno preservato il loro territorio, offrendo così al turista una esperienza di monta-

gna "vera". E' ovvio che anche il turista deve fare la sua parte, deve, cioè, assumere un atteggiamento di grande rispetto verso usi e costumi locali, anzi, l'auspicio è proprio di scoprirli e conoscerli.

Senza dimenticare che anche per queste località il turismo è comunque un notevole sostegno.

Un cambio culturale su vasta scala è sempre molto difficile da realizzare ma forse non siamo così lontani.

Con settembre riprendono anche le attività della nostra Sezione: le quattro proposte che concludono il programma escursionistico e il 15° corso di Arrampicata Libera, ultima fatica della nostra Scuola di Alpinismo "Bruno&Gualtiero" per il 2024, tutto raccontato in altra parte di questo Notiziario.

Ci saranno poi le attività autunnali della Sezione, ma in questo caso i programmi richiedono ancora una "messa a punto", e quindi rimandiamo tutto a prossime comunicazioni, per ora godiamoci questa coda di estate.

### *In questo numero*

TREKKING D'AGOSTO 2024	Pag. 2
CAMMINARE IN MONTAGNA	Pag. 3
LE GITE DEL TRIMESTRE	Pag. 4-5
IL PASSO DEL SAN GOTTARDO	Pag. 6
I CORSI DELLA B&G	Pag. 7

# DOLORAMA++: IL TREKKING D'AGOSTO 2024

Scoperto quasi per caso su una mappa, il "SENTIERO DOLORAMA-II panorama dalle

zione dei posti tappa, un vero travaglio che ha via via costretto ad anticipare la partenza

preparati fisicamente e soprattutto mentalmente a questa lunga traversata.

Odle, uno dei paesaggi più iconici delle Dolomiti, dove qualche sosta contemplativa è obbligatoria. Si raggiunge quindi il rifugio Resciesa, straordinario punto panoramico sull'area dolomitica, per poi scendere a Ortisei, siamo in Val Gardena, e risalire all'Alpe di Siusi incorniciato dai gruppi dello Sciliar, Catinaccio e Sasso Lungo-Sasso Piatto. Il percorso si inoltra quindi sui serpeggianti sentieri tra ghiaioni e



*Davanti alle Odle*

Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO" è piaciuto subito perché offriva la possibilità di contemplare lungo il cammino paesaggi e gruppi dolomitici tra i più belli.

Allo stesso tempo richiedeva di essere allungato perché strutturato su 4 sole tappe rispetto alle almeno 6 tappe (una settimana) del tradizionale trekking d'agosto del CAI di Cinisello Balsamo.

Aggiungere tre tappe è stata la parte più semplice: la conoscenza dei territori ha permesso di individuare immediatamente un percorso aggiuntivo che, tra l'altro, ha dato la possibilità di vedere ulteriori bellezze della zona.

Più difficile è stata la prenota-

e a modificare le tappe per "centrare" la disponibilità nei rifugi o alberghetti, per fortuna numerosi, lungo il percorso.

Ma con abilità e caparbietà Valeria ha portato a termine la preparazione del percorso in maniera egregia.

Nasce così il nostro "DOLORAMA++", ovvero sono stati messi dei "+" a significare che è un trekking "più" lungo, e anche un po' diverso, dal Dolorama "classico" e il 3 di agosto tutto è pronto per la partenza da Rio in Pusteria dei 9 partecipanti (erano 10 fino a poche settimane prima ma un cambio di posto di lavoro ha "cancellato" le ferie di uno dei partecipanti) tutti, chi più chi meno, ben



*Foto ricordo con Sasso Lungo e Sasso Piatto*

val Pusteria con una altezza sempre intorno ai 2000 m, ma da subito compagno lontane le Dolomiti con il Sass de Putia in grande evidenza. Tra vasti pascoli e piccoli specchi d'acqua il percorso tocca i 2332 m del Monte Muro, aggira il Sass de Putia ed entra in val di Funes. Qui prosegue sul sentiero Adolf Munkel, piacevole traversata sotto la pareti nord del meraviglioso gruppo delle

pareti del Catinaccio fino a raggiungere Tires e il termine del Trekking d'agosto 2024. Lo sviluppo totale del percorso è di 99,6 km, con un dislivello di 4254 m. Il meteo è stato in gran parte favorevole.

Tutti i partecipanti sono rimasti soddisfatti di questo trekking e guardando i loro sorrisi nelle numerose fotografie non ci sono dubbi.

## RITORNO AL TREK D'AGOSTO COL BOTTO

Erano anni che non partecipavo al consueto trekking d'agosto del CAI per motivi di lavoro.

Ora che sono neo pensionato e più libero ho deciso di andare con grande gioia e alcuni dubbi sulla eterogeneità dei partecipanti. Subito è stata demarcata da Valeria la distinzione tra giovani e "diversamente" giovani! Ognuno al suo posto quindi... in pratica è andato tutto benissimo e un'ottima armonia si è ingenerata tra il

gruppo fin dall'inizio.

La varietà e la bellezza della natura eccezionali ha fatto il resto.

Quasi ogni sera il piacere di arrivare al rifugio è stato "impreziosito" ulteriormente dalle coccole di Alice con il mini corso di Yoga! Ottima idea! Alla sera Irene sbaragliava tutti con i giochi di società. Quindi due a zero per i giovani che sono stati tutti simpaticissimi ed attenti verso i diversamente giovani!

Bel giro il Dolorama ancorché abbastanza noto ai molti ma rivedere la zona delle Odle e l'Alpe di Siusi è stato un vero piacere... praticamente un presepe naturale.

Personalmente ho gradito MOLTISSIMO il Dolorama plus (i due giorni aggiuntivi al percorso ufficiale). I luoghi selvaggi e il tipo di itinerario hanno rivangato nella mia mente i più bei ricordi dei vari trekking di agosto degli anni 80-90 che ho avuto il piacere

di fare... preistoria?

No! E' solo ciò che auguro ai giovani in generale di poter custodire nel cuore ciò che io ho provato nella parte PLUS del Dolorama.

Brava Valeria!  
Viva il Cai di Cinisello Balsamo.  
Ivan

# CAMMINARE IN MONTAGNA

Camminare in montagna è qualcosa di incredibilmente rilassante.

Sembrerà assurdo, visto che spesso si fa fatica, ma in realtà ci sono alcuni fattori che rendono l'escursionismo una pratica

soddisfazione e di relax

2. Il movimento: camminare è l'attività più semplice che possiamo immaginare, non richiede forza o abilità particolari, e per questo ci permette di rilassare la mente e di

grado di aumentare la sensazione di benessere, fisico e mentale, e di contrastare la sensazione di fatica o dolore

4. L'aria: respirare aria pulita e fresca può avere un effetto calmante, so-

re da soli, per questo motivo spesso si va in compagnia, creando legami di fiducia ed amicizia con chi ci accompagna, e anche questo fattore aiuta il nostro organismo a rilassarsi



Una fase di cammino



Una fase di rilassamento

calmante e appagante:

1. L'ambiente: camminare in mezzo alla natura, tra paesaggi meravigliosi, infonde una sensazione di

poter lasciare che i pensieri scorrano liberi

3. Le endorfine: svolgere un'attività fisica produce endorfine, sostanze in

prattutto quando siamo abituati a vivere in città ricche di smog e afose

5. La compagnia: in montagna è sconsigliato anda-

E voi cosa ne pensate?

Siete pronti a camminare in montagna e a stare bene?!

## MY-CAI

Si consiglia a tutti i soci di attivare il profilo on line sul sito: <https://soci.cai.it/my-cai/home> indispensabile per l'inserimento nelle attività sociali, aggiornare le proprie preferenze in merito alla privacy ed indicare eventuali modifiche relative alla propria residenza, numero di telefono ed indirizzo e-mail.

## ASSICURAZIONI

Di seguito si riepilogano le coperture assicurative che si attivano automaticamente al momento del rinnovo e che restano valide fino alla fine di marzo dell'anno successivo:

- **Polizza infortuni Combinazione A** valida durante l'attività istituzionale.
- **Polizza Soccorso Alpino in Europa** valida anche in attività personale
- **Copertura di responsabilità civile valida** durante l'attività istituzionale

Ricordiamo che è possibile attivare la **polizza infortuni e copertura di responsabilità civile per attività personale**.

Per informazioni scrivere all'indirizzo: [direzione@caicinisello-balsamo.it](mailto:direzione@caicinisello-balsamo.it)

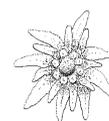
## Quote associative 2024

<b>Soci Sostenitori:</b>	€ 80,00
<b>Soci Ordinari:</b>	€ 52,00
<b>Soci Familiari:</b>	€ 30,00
<b>Soci Juniores (da 18 a 25 anni):</b>	€ 30,00
<b>Soci Giovani (nati dal '07 in poi):</b>	€ 17,00
<b>Tessera:</b>	€ 7,00





# Le gite del Trimestre



## 7 SETTEMBRE 2024 BIVACCO SURETTA (SO) 2748 mslm

Il Bivacco Suretta è situato a 2748 m su di un dosso morenico in bella posizione panoramica sul sottostante Lago di Monte-



*Il bivacco Suretta*

spluga e sul ghiacciaio sud del Monte Suretta, in alta Val San Giacomo.

Il bivacco è stato installato nel 1983 ed è intitolato ai due alpinisti lecchesi, franco Frigerio e Giambattista Castelnuovo, periti nel dicembre del 1982 in alta Valle Spluga sotto una slavina. La località della costruzione è stata individuata nelle vicinanze del luogo della disgrazia, ai piedi del ghiacciaio del Suretta, in un punto in cui convergono diversi percorsi per ascensioni al gruppo del Suretta, Emet, Pinerocolo. Una posizione importante trattandosi di un passaggio frequentato ed interessante per escursioni su roccia e sci alpinismo.

La struttura è in lamiera verniciata di rosso e ben visibile dal lago di Montespluga.

L'itinerario per raggiungere il bivacco si svolge su terreni di ogni genere (pascoli, pietraie, detriti) con possibili brevi tratti

di neve residua. Le segnalazioni sono sempre adeguate ma è sempre utile un certo senso d'orientamento, una conoscenza ed esperienza di ambiente alpino, allenamento alla camminata, calzature ed equipaggiamento adatti.

## 21 SETTEMBRE 2024 MONTE ZERBION (AO) 2722 mslm

Il Monte Zerbion, ortografato anche come Dzerbion (2.722 m s.l.m.) è una montagna delle Alpi Pennine nel gruppo del Monte Rosa.

Si trova in Valle d'Aosta lungo lo spartiacque tra la

Valtournenche e la Val d'Ayas. È collocata alla convergenza tra i comuni di Châtillon, Ayas e Saint Vincent. Verso sud-est il crinale prosegue con alcune elevazioni minori scendendo poi al Col de Joux e risalendo alla Testa di Comagna, mentre a nord lo spartiacque continua con il colle Portola. Una ben definita elevazione secondaria a quota 2.652 m precede la cima dello Zerbion a nord. Sulla vetta principale è stata eretta tra il 1931 ed il 1932 una statua di ragguardevoli dimensioni dedicata alla Madonna delle Nevi, per celebrare il ritorno dei soldati dal fronte della Grande Guer-



*La cresta sud del Monte Zerbion  
Foto di Maurizio Dell'Acqua*

ra, ottemperando all'antico ex-voto delle valligiane. La statua è collocata su un basamento in muratura che funge da ricovero e da cappella.

Il monte Zerbion è una delle cime più frequentate della Val d'Ayas per lo spettacolo che, al termine di un percorso facile e non faticoso, offre su tutta la cerchia delle Alpi

occidentali, tra cui il gruppo del Monte Rosa e il Cervino e su gran parte della Valle d'Aosta, già apprezzata da turisti e viaggiatori anche stranieri fin dall'Ottocento.

La montagna è costituita principalmente da rocce ofiolitiche di colore verde scuro, l'area era parte dell'antico fondale oceanico della Tetide portata in superficie dai movimenti tettonici collegati con l'orogenesi alpina.

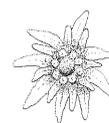
Sul versante ayassino lo Zerbion è noto con il pacifico toponimo in patois di Mont Pers, ovvero monte azzurro, dalla caratteristica luce azzurrognola che spesso avvolge la montagna di sera, ma

sul lato opposto il suo nome è stato spesso legato alle infinite frane e valanghe che, nei secoli, hanno minacciato i borghi e gli alpeggi ai suoi piedi, generando una lunga serie di toponimi locali: dal vallone di Roteuss, derivante dal termine locale per il rotolare dei massi, a Perrière (perire),

*(Continua a pagina 5)*



# Le gite del Trimestre



Clapeaz e Clapeon, Tsan-Mort, Tromein e Lereunon, frana.

Fonte [it.wikipedia.org](http://it.wikipedia.org)

## 5 OTTOBRE 2024 FORRA DI CAMPIO- NE DEL GARDA (BS)

Questo itinerario prende avvio dalla zona di Campione del Garda dove sono tutt'ora situati i ruderi del vecchio cotonificio Vittorio Olcese.

Il grande stabilimento di filatura cominciò la sua attività alla fine dell'800,

torio Olcese fece costruire anche un villaggio per gli operai. Il cotonificio ha terminato la sua attività a causa della crisi economica nel 1981.

Nella prima parte il sentiero si inerpicca nella ripida forra affiancando le strutture idrauliche che regolano il flusso del torrente che in passato movimentava il cotonificio e ancora oggi è sfruttato per la generazione di energia elettrica, un percorso molto caratteristico e affascinante con scorci panoramici sul lago.

Superata la forra il percorso si addolcisce note-

Campione rimanendo paralleli alla sponda del lago.

## 19 OTTOBRE 2024 GRIGNA MERIDIO- NALE (LC) 2184 mslm

Notissime formazioni calcaree delle Prealpi Lombarde a ridosso del lago di Como, in provincia di Lecco, le Grigne rappresentano un vero proprio simbolo paesistico, con la loro forma gemella se osservate dalla pianura, ma soprattutto

sono diventate ormai da un secolo altrettante palestre d'arrampicata preferita di grandi nomi dell'alpinismo mondiale come Emilio Comici, Riccardo Cassin, Walter Bonatti, i quali tracciarono vie di roccia ritenute oggi "classiche", e dove le nuove generazioni di alpinisti affinano le loro tecniche, sia d'estate che d'inverno.

Ma la bellezza dell'ambiente naturale, la suggestione delle vedute sul lago e sulla pianura che si possono godere da queste cime e la solitudine che ancora vi si può trovare,



*La chiesa di Sant'Ercolano, punto di partenza della nostra escursione*



*Grigna Meridionale, la "Grignetta"*

su iniziativa di Giacomo Feltrinelli. La scelta del posto era dettata, oltre dalla presenza di manodopera, anche dalla presenza del torrente San Michele che scende appunto dalla stretta forra omonima, attraverso il quale era possibile produrre forza idraulica in grado di far funzionare le macchine dello stabilimento. Accanto alla fabbrica, il proprietario Vit-

volmente e, costeggiando campi coltivati, prati, boschetti e rade abitazioni, raggiunge Pieve di Tremosine, splendido balcone panoramico verso il lago e la cresta del Monte Baldo.

Dalla Pieve ci si cala per un sentiero zigzagante lungo la ripida parete rocciosa sottostante fino a raggiungere la vecchia strada Gardesana che riconduce comodamente a

un simbolo alpinistico, cariche come sono di vie alpinistiche ormai storiche. La loro vicinanza alle grandi città e la loro conformazione le hanno fatte diventare meta e scuola di alpinismo per decine di generazioni di arrampicatori, escursionisti e alpinisti. Caratteristici e innumerevoli torrioni, monoliti, guglie e pinnacoli dall'aspetto dolomitico e sentieri di ogni difficoltà e lunghezza,

nonostante tutto, le hanno rese anche meta per chi cerca un contatto più vero con la natura o con se stesso.

Delle due cime la Grigna Meridionale, ormai per tutti, la Grignetta, è la più caratteristica, e dalla sua vetta si gode un panorama notevole, molto aperto soprattutto sulla Pianura Padana e soltanto chiuso verso nord dalla vicina mole della Grigna settentrionale.

# IL PASSO DEL SAN GOTTARDO

Anche se recenti scavi archeologici hanno rivelato che la cappella di S. Gottardo posta sul valico omonimo abbia origine carolingia, non esistono dati che attestino l'esistenza e l'utilizzo di una via di comuni-

legamento con la Valle d'Orsera, in cui si era stabilita una nutrita comunità walser, e permettere il transito delle merci attraverso il valico, era necessario poter attraversare le gola della Schollenen, nella valle

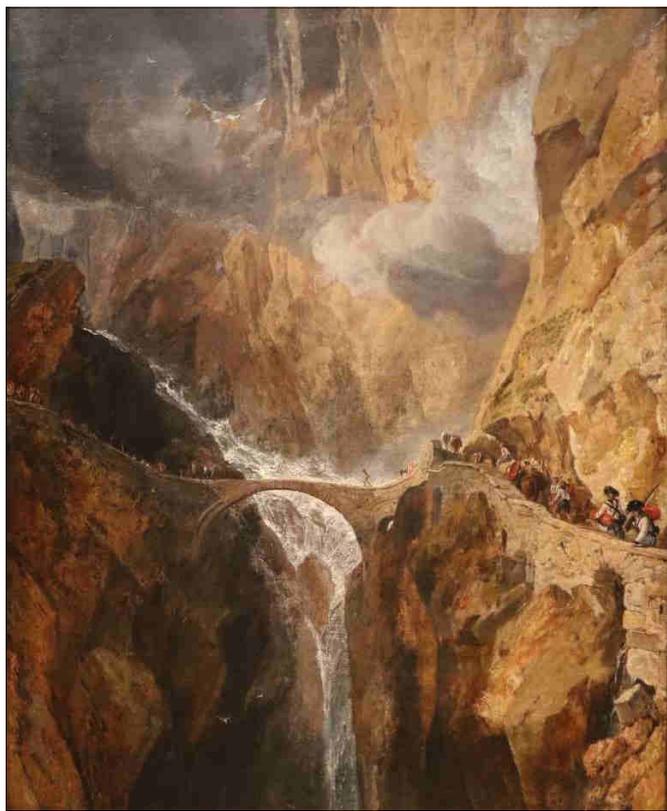
passerella sospesa mediante catene.

A Ursern e a Uri il ponte era denominato il "ponte che sprizza" poiché era continuamente bagnato dai vapori della cascata della Reuss. Esso sorgeva in un luogo terribile dove in inverno infuriavano venti gelidi che mettevano a repentaglio la vita di coloro che vi transitavano; i valligiani, carichi di legna, erano costretti a viaggiare piegati, procedendo carponi.

Intorno al 1200 quindi, la strada del Gottardo incominciò a diventare una via di comunicazione sempre più importante tra il nord ed il sud dell'Europa. La posizione strategica del valico e la sua centralità nell'arco alpino, fecero sì che ben presto crescesse il suo peso economico, politico e militare: alla sua storia sono

Molte testimonianze attestano la frequentazione di questa via di comunicazione che permetteva un collegamento diretto tra Basilea e la regione del Reno e l'Italia settentrionale, in particolare Milano. Personaggi illustri, mercanti e pellegrini percorsero questa strada che, a partire dalla seconda metà del XIV secolo, fu posta sotto il controllo dei Visconti dalla metropoli lombarda sino al passo. Nel 1230 fu un arcivescovo milanese, Enrico da Settala a consacrare la cappella posta sul valico a S. Gottardo, santo da cui il passo prese il nome.

Accanto alla cappella esisteva un ospizio a cui si affiancavano quelli a valle: l'ospizio del Monte Ceneri affidato ai Gerosolimitani, quello di S. Maria di Pollegio in Val Leventina curato dagli Umiliati e quello



*Il ponte del diavolo in un dipinto di William Turner*

cazione attraverso il Passo del Gottardo prima del XII- XIII secolo.

Presumibilmente, nelle epoche precedenti, il valico aveva un'importanza solo locale ed era frequentato dagli alpini della Valle Leventina che ne sfruttavano i pascoli. Solo con la creazione di un passaggio attraverso le impervie gole della Schollenen avvenuta intorno al 1200, si può incominciare a parlare di una via stabile di collegamento tra il nord ed il sud dell'Europa attraverso le Alpi centrali.

Nel superamento di un tale ostacolo naturale svolsero un ruolo fondamentale le popolazioni Walser che, dal Vallese, a partire dal XII secolo, incominciarono ad occupare ampi territori delle regioni alpine. Per assicurare un maggior col-

legamento con la Valle d'Orsera, in cui si era stabilita una nutrita comunità walser, e permettere il transito delle merci attraverso il valico, era necessario poter attraversare le gola della Schollenen, nella valle della Reuss. Fu allora realizzata una passerella, la cosiddetta "Twenenbruche", addossata alla parete rocciosa e poggiata su sporgenze della roccia e travi. In seguito fu costruito un ponte di legno o di pietra di cui non abbiamo informazioni precise. Ciò che è certo è che nel 1595 esso venne ricostruito in pietra e passò alla storia come "Ponte del diavolo".

Una leggenda popolare vuole infatti che il diavolo in persona ne fosse stato l'artefice. In cambio dell'opera prestata egli avrebbe chiesto l'anima del primo passante. Gli abitanti di Uri avrebbero allora spinto sul ponte un caprone facendosi beffe del diavolo.

Un altro racconto parla invece di un fabbro di Goschenen che sarebbe riuscito a superare le gole mettendo a punto una



*Affresco che rappresenta la processione al passo del San Gottardo, sito nell'oratorio dedicato alla Visitazione di Maria ad Antillone in Val Formazza*

profondamente legate la nascita della Confederazione svizzera nel 1291, le guerre milanesi nel 1400, il lungo dominio svizzero sui territori ticinesi. Nel XIII secolo il Gottardo con Lucerna e Bellinzona risulta citato negli "Annales Stadenenses", guida compilata tra il 1240 e il 1256 per i pellegrini che, dal nord dell'Europa, intraprendevano il pellegrinaggio per Roma e Gerusalemme.

di Uri gestito dai Lazzariti. L'importanza politica e strategica che nel corso dei secoli andò assumendo il passo e il costante intensificarsi del traffico delle merci trasformarono ben presto l'ospizio in un punto di sosta per mercanti e soldati oltre che per pellegrini e prelati.

Il primitivo ospizio fu distrutto da una valanga agli inizi del

*(Continua a pagina 8)*

# scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero



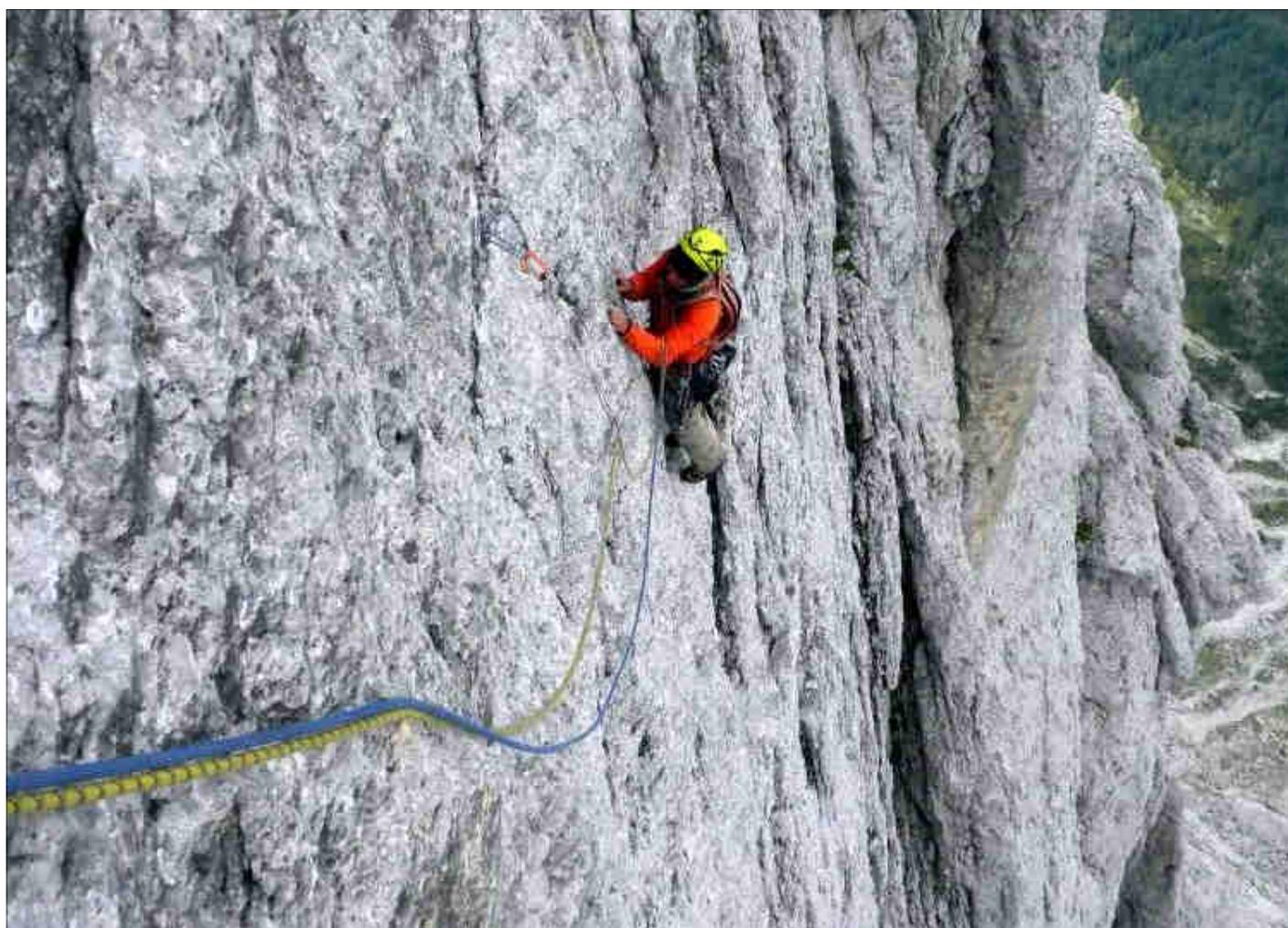
# I CORSI DEL 2024

## 15° CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA (AL1)



Presentazione 12 Settembre 2024 Ore 21:00  
presso la Sede di Via Marconi 50

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito  
<https://scuolabrunoegualtiero.wpcomstaging.com/>



# IL PASSO DEL SAN GOTTARDO

(Continua da pagina 6)

1600 mentre il nuovo edificio, eretto grazie alla volontà del cardinal Federico Borromeo, scomparve due secoli dopo in occasione dei combattimenti tra Russi e Francesi avvenuti

canti il proprio servizio. Per esercitare l'attività di somiere occorreva possedere animali da soma; era vietato prendere in affitto cavalli o muli. La corporazione tutelava gli interessi dei somieri stabilendo gli ordinamenti e le tariffe che



*L'antico Ospizio al Passo del San Gottardo*

nel 1799. Di quest'ultimo ci resta una raffigurazione in un affresco seicentesco della chiesetta di Antillone, in Val Formazza dove compaiono anche i locali in cui gli ospitalieri (cioè coloro che accoglievano i pellegrini) facevano il formaggio e i somieri (trasportatori di some) alloggiavano merci ed animali. Lo stesso affresco raffigura anche la schiera di devoti che, ogni anno, dalla Val Formazza attraversavano il Passo di S. Giacomo, la Val Bedretto e la Val Tremola per giungere in cima al valico ad onorare S. Gottardo.

Quando nel 1707-1708 fu scavato il "Buco di Uri", un traforo lungo 60 metri, largo m. 2,2 ed alto m.2,5, il transito di convogli di bestie da soma, corrieri a cavallo, mercanti, soldati e pellegrini diventò più agevole. La vecchia passerella in legno che richiedeva continue manutenzioni, venne abbandonata a se stessa e, dopo alcuni anni, crollò.

Il trasporto delle merci tra i due nodi commerciali di Basilea e Milano era affidata alle corporazioni di somieri, valligiani che abitavano sui due versanti del passo e che mettevano a disposizione dei mer-

dovevano essere sottoposti all'approvazione di tutti. Tra i compiti dei somieri vi era anche quello di garantire la manutenzione e la percorribilità della strada, provvedendo a liberarla dalla neve in inverno. In direzione nord valicavano il S. Gottardo seta greggia, cotone, riso, grano, vino, spezie, tabacco, carta, olio, sapone, porcellana, gioielli; verso sud, invece arrivavano formaggio, tessuti di lino, lana e seta, pelli e pellicce, oggetti in cuoio e ferramenta. Di notevole importanza economica erano anche le mandrie di bestiame che, ogni anno, venivano avviate verso le grandi fiere di Lugano e Varese.

Lungo il percorso sorvegliavano dazi, locande e soste, una sorta di magazzini in cui potevano essere depositate le mercanzie per essere protette dalle intemperie e dai furti o nell'eventualità che la strada non fosse aperta al passaggio. In tal caso i mercanti dovevano scaricare le merci e procedere alla pesatura poiché la sosta prevedeva il pagamento di una tassa.

Il peso delle locali corporazioni di somieri andò lentamente diminuendo soprattutto dopo il 1830 quando l'uso dei carri sostituì quello degli animali da

soma. Inoltre nel 1848 la Costituzione federale tolse definitivamente loro il tradizionale monopolio.

Già agli inizi dell'800 piccole carrozze ad un tiro e carri da trasporto erano in grado di circolare sulle tratte Chiasso - Capolago, Bellinzona - Giornico, Hospental - Andermatt, Amsteg - Fluelen. Fu solo però nel 1830 che si realizzò il completamento della strada, larga non meno di 5 metri e capace di consentire il passaggio di ogni genere di veicoli trainati. La circolazione delle merci aumentò notevolmente poiché il carico di un cavallo da tiro era più di tre volte superiore a quello di un animale da soma.

Negli stessi anni, la realizzazione della nuova carrozzabile che aveva richiesto la costruzione di un nuovo Ponte del Diavolo, diede avvio anche al servizio di collegamento con diligenze postali: nel 1850 il viaggio in diligenza da Basilea

sino al Passo, e quindi, superato il Ponte del Diavolo si raggiunge Andermatt percorrendo la Val d'Orsera.

Ora non rimane praticamente più nessuna testimonianza del primo Ponte del diavolo crollato nel 1888; a piedi si può percorrere il ponte costruito nel 1830 mentre il transito stradale che evita il tunnel autostradale inaugurato nel 1980, transita sul ponte in cemento rivestito di granito eretto nel 1955-56.

Del primitivo Ponte del diavolo ci sono però rimaste innumerevoli descrizioni e rappresentazioni pittoriche da parte degli artisti stranieri che, tra metà Settecento e metà Ottocento, valicavano le Alpi per recarsi in Italia.

Al Passo è d'obbligo la visita alla "sosta vecchia", edificio realizzato su progetto dell'architetto Fontana nel 1833 per ospitare i viandanti, ricoverare le merci, gli animali e le diligenze, collocare la ricevitoria



*La vecchia tortuosa strada Tremula che da Airolo sale al Passo del San Gottardo (Foto StudioJS)*

a Milano durava 49 ore e 25 minuti e prevedeva l'utilizzo del battello tra Lucerna e Fluelen e del treno Camerlata - Milano.

Con l'inaugurazione della ferrovia nel 1882 cessò il servizio di diligenza postale, sostituito nel 1922 dall'automobile postale.

Durante il XX secolo la via del Gottardo è stata oggetto di continui interventi: alla strada nazionale si affianca oggi una moderna autostrada. La vecchia strada che conduce al passo, in parte selciata, è però ancora percorribile. Si sale da Airolo attraverso la Val di Tremola, con ripidi zig-zag

postale e doganale. Acquisitato insieme ad altri immobili esistenti sul valico dalla Fondazione S. Gottardo, dopo il restauro, è divenuto ora sede dell'interessante Museo Nazionale del S. Gottardo che recentemente ha aperto alla visita anche il Museo Forte Ospizio.

*Tratto da viestoriche.net*